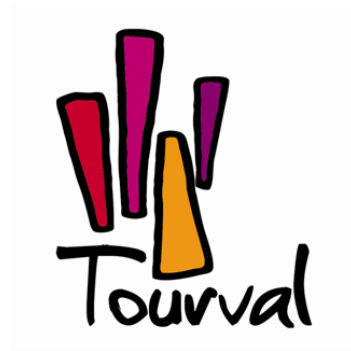
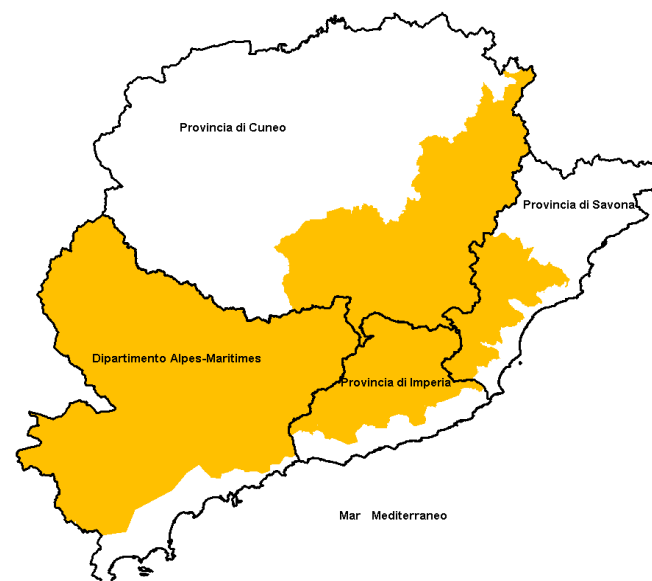




Progetto Integrato Transfrontaliero per lo sviluppo delle aree rurali attraverso una innovativa strategia in campo turistico.

TOURVAL è la sfida che i partner di quattro regioni hanno deciso di intraprendere per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali attraverso la creazione di un'offerta turistica integrata transfrontaliera. Attraverso la creazione di collegamenti e il rafforzamento delle relazioni tra le aree transfrontaliere coinvolte nel progetto i partner intendono:

- migliorare la qualità della vita e garantire la sostenibilità (economica, ambientale e culturale) del territorio rurale;
- definire e attuare un innovativo modello di sviluppo integrato basato sulla creazione di una nuova offerta turistica transfrontaliera più strutturata e caratterizzata da elementi di eccellenza;
- rafforzare la competitività e la sostenibilità delle produzioni locali migliorando i servizi offerti.



Il Piano Integrato Transfrontaliero TOURVAL è inserito nel programma di cooperazione territoriale ALCOTRA2007/2013 ed è rivolto allo sviluppo economico delle aree rurali del dipartimento francese delle Alpi Marittime, del Ponente di Liguria e di parte del territorio della provincia di Cuneo.

Tourval e OliOliva, il percorso continua ...

Il sabato di OliOliva dieci giornate alla scoperta dell'entroterra della Riviera dei Fiori



Il sabato di Tourval dieci percorsi alla scoperta dell'entroterra della Riviera dei Fiori

Decima tappa: Dolceacqua e Apricale

Dolceacqua



Anche se la centoseiesima canzone del Petrarca (“chiare e fresche e dolci acque”) nulla ha a che fare con il toponimo, Dolceacqua è poesia fatta paese. E, come accade per i versi, per essere compresa richiede il suo tempo. Per visitarla occorre quindi partire da fermi, seduti all’aperto in uno dei bar del borgo antico adagiato ai piedi del castello. In mano, più che la penna, vi consigliamo di tenere un bicchiere del famoso Rossese di Dolceacqua, primo Doc della Liguria. Questo vino rosso rubino, dal sapore corposo e dal profumo fragrante, è infatti il migliore compagno per il vostro percorso di scoperta.

Dalla vostra comoda postazione noterete subito che Dolceacqua, con la sua compiuta bellezza, si presta bene all’indugiare dello sguardo. L’aveva già capito Monet, passato da queste parti nel 1833 in compagnia di Renoir. Del suo passaggio restano tre quadri che, in fondo, hanno lo stesso soggetto, anche se ritratto con inquadrature differenti: quel ponte a schiena d’asino che ancora oggi potete osservare e che l’impressionista francese definì, giustamente, come un gioiello di leggerezza. Ora che avete rilassato mente e cuore potete iniziare ad inoltravi per le vie strette di Terra (il nome dell’antico borgo). Anche qui vi raccomandiamo un andamento lento, un po’ per godere i piccoli dettagli dei vicoli stretti (gli archetti pensili, i passaggi coperti, ecc ...) un po’ per non stancarvi eccessivamente, dato che il paese si arrampica sulla collina tracciando **cerchi concentrici e disegnando percorsi labirintici. Ma se vi perdette, non dovete preoccuparvi: anche smarrirsi, da queste parti è un esercizio di poesia.**



L’Entroterra d’Autore

Apricale



La tentazione della gerarchia è un vizio irresistibile. Il discorso vale anche quando si parla della bellezza, della quale si dovrebbe apprezzare la varietà, piuttosto che dedicarsi ad esercizi di tassonomia. E tuttavia non c’è turista che nel suo girovagare rinunci all’innocente piacere di stilare la sua personale classifica dei luoghi più amati. Rinunciando in un sol colpo alla diplomazia e all’ipocrisia, abbiamo perciò deciso di dichiarare cosa realmente pensiamo di Apricale: è lui il modello, è lui il più bello. Sapendo che, come ogni questione inerente il gusto, conta più la sensazione che la ragione, proviamo però a proporvi qualche motivazione a supporto della nostra preferenza.

Anzitutto assegniamo un bel 9 all’aspetto. Ci piace, in particolare, la conservazione pressoché perfetta dell’originario impianto medievale, con il castello sulla cima e le case che scendono a gironi concentrici lungo il crinale.

Il 10 invece lo riserviamo per il portamento. Di Apricale, infatti, ci piace il modo di “andare”. Ci hanno sedotto le tante erte e le scalinate strette, le rampe a gradoni, i passaggi coperti, le piccole piazzette e i vicoli dall’andamento irregolare.

Un voto speciale, almeno un 8, anche alla “presenza” e alla “prontezza”. Apricale infatti non si è “seduto” sulla propria bellezza. Nel tempo ha saputo rinnovarsi ed inventare forme nuove di seduzione. Negli ultimi decenni ha stretto in affettuosi abbracci artisti nazionali e internazionali, allestendo mostre importanti e ospitando prestigiose rappresentazioni teatrali all’aperto. Come ogni seduttore che si rispetti, Apricale ha ricevuto regali e omaggi: è per questo che trovate i murales sulle facciate delle case e le pitture e le sculture ad impreziosire il castello e gli angoli del borgo.

